

Riunito il Direttivo della Federazione marchigiana

CGIL, CISL e UL concordati scioperi regionali articolati

Le misure di austerità devono essere adeguate alla gravità della situazione, ma finalizzate alla ripresa produttiva - Proposta una tassa straordinaria sul patrimonio - No alla politica dei «due tempi»

Il Comitato Direttivo della Federazione regionale CGIL, CISL, UL, per ottenere una modifica delle misure restrittive imposte dal Governo e per la loro finalizzazione ad obiettivi di sviluppo produttivo ed occupazionale, si è pronunciato a favore di scioperi articolati di regione in regione e senza escludere momenti di intensificazione e unificazione della lotta qualora se ne ravvisasse la necessità in relazione all'andamento del confronto con il Governo.

La riunione del Comitato Direttivo si è svolta a Fermo. La relazione introduttiva è stata tenuta da Otello Godi, segretario regionale della CISL, ed ha riscosso un'unanime approvazione.

In una nota emessa al termine della riunione il Comitato Direttivo si dichiara concorde sulla necessità di misure di austerità adeguate alla gravità della situazione economica, tendenti ad arrestare il processo inflazionistico e la crisi salariale, purché siano finalizzate alla ripresa produttiva e allo sviluppo della occupazione e le risorse necessarie siano reperite con criteri di maggiore equità sociale.

Sul merito delle specifiche misure il sindacato esprime la mancanza di ulteriore blocco (anche temporaneo) della scala mobile, ritenendo invece possibile andare ad incrementare il prelievo a terzovenza nei confronti dei redditi lavorativi autonomi con una tassazione straordinaria sul patrimonio, operando contestualmente alla riduzione della domanda dei consumi, un incremento dei consumi collettivi e degli investimenti.

Le misure finora adottate - si sottolinea nella nota - e proposte dal Governo non rispondono a questi criteri e quindi va sviluppato un movimento adeguato a far accogliere le proposte avanzate dal sindacato.

Alla vigilia della riunione di Loreto la UIL Marche aveva espresso la propria opinione contraria alla proclamazione dello sciopero generale che potrebbe apparire unicamente rivolto al rifiuto della realtà economica e finanziaria, invece deve essere affrontata con coraggio la decisione per evitare l'aggravarsi della situazione economica e politica.

A Loreto, come si è visto, le tre componenti della Federazione unitaria hanno trovato una linea comune. Nella stessa sede ci si è chiesto anche come è traducibile a livello marchigiano la strategia della finalizzazione degli sforzi domandati alla collettività. Ecco la risposta in sintesi: ripresa della piccola e media industria.

Il compagno Giancarli proposto dal PCI come sindaco di Arcevia

A seguito delle dimissioni del compagno Arnaldo Giannini dal ruolo di sindaco di Arcevia, il PCI ha proposto come sostituto il compagno Elio Giancarli, attuale responsabile dell'organizzazione comunale del nostro partito.

Ad Ancona trasferita la Federmezzadri-CGIL

Il Comitato regionale Marche della Federmezzadri-CGIL si è trasferito da via Giannelli a via G. B. di 2397.

Una alla volta

I cittadini di Appignano, un paese del Maceratese, hanno organizzato simbolicamente la sede del Comune, inalterando cartelli e striscioni con sopra scritte: «Non vogliamo il nuovo campo sportivo». «Basta con gli sprechi e lo sperpero di denaro pubblico».

Non è che gli appignanesi non apprezzino lo sport e non amino praticarlo. Solo che un campo sportivo ce l'hanno e lo ritengono più che sufficiente per le specifiche esigenze della loro località.

e dell'artigianato, della occupazione, specie quella giovanile, lotta contro il lavoro nero, sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa collegate.

Su questi temi la Federazione chiederà un incontro con la Giunta regionale. Ancora una volta sono stati i lavoratori del Cantiere Navale di Ancona a dare il via in concreto ad un piano di lotta e di pressione nei confronti del governo. Nella massima fabbrica della regione, infatti, si sono già effettuate scioperi di unità (con assemblee) per gruppi di reparti.

«L'obiettivo di questa mobilitazione - citiamo una presa di posizione del Consiglio di Fabbrica - deve portare ad una nuova linea di politica economica del Governo, il quale con i provvedimenti preannunciati ed adottati non solo provoca un pesante attacco alle condizioni di vita dei lavoratori ma a nostro avviso innesca un meccanismo recessivo con riflessi negativi sull'occupazione».

Altre volte si ripropone la politica dei «due tempi» percorrendo le solite strade tradizionali e fallimentari già sperimentate nel passato. Coscienti della gravità della crisi riteniamo che la politica di cui dobbiamo prendere provvedimenti che impongono sacrifici proporzionali, secondo il reddito e le condizioni sociali di ogni cittadino».

MACERATA - Mentre dura lo sciopero della categoria

Denunziati 11 macellai vendevano la carne a un prezzo maggiorato

Costituito un comitato provinciale per analizzare i costi reali e i ricavi degli esercenti delle macellerie

Undici macellai della provincia di Macerata sono stati denunciati per aver venduto la carne a prezzi maggiorati: la notizia si inserisce nello sciopero attuato dalle macellerie maceratesi per ottenere un rialzo dei listini. I negozi di carne - in particolare nel capoluogo e nei centri maggiori della provincia - sono chiusi praticamente da 25 giorni.

I macellai maceratesi affermano che l'aumento dei costi dei bovini e l'aumento delle spese generali non consente più il rispetto dei listini vigenti. La protesta, che si è sviluppata in tutta la provincia, è sempre a prezzo di listino. Ora mi hanno avvertito che a Tolentino e in altre zone la carne viene venduta a prezzi più elevati. Addirittura in alcuni negozi le fettine sarebbero vendute ad oltre 6 mila lire il chilo. Questa notizia rafforza la posizione dei macellai che avevano chiesto l'insediamento di una commissione consultiva che venisse istituita per verificare la corrispondenza sui prezzi, ma questa richiesta è caduta nel vuoto.

In effetti, fra i macellai della Macerata la Commissione consultiva non esiste, una differenza di valutazioni circa l'entità del costo e, quindi, della formazione del prezzo al minuto della carne.

Adesso, dopo tanti giorni di sciopero, la Commissione consultiva prezzi ha deciso di dare vita - accogliendo una richiesta delle associazioni macellai - ad un comitato di esperti, con il compito di analizzare i costi e i ricavi della carne.

Il comitato sarà così formato: veterinario provinciale; tre veterinari comunali operanti nei maggiori mattatoi della provincia; tre macellai designati dalle organizzazioni di categoria; il direttore del frigorifero di Fermo, che rappresenta i sindacati; il responsabile dell'ispettorato all'alimentazione e dell'ispettorato all'agricoltura ed un rappresentante della stessa Commissione consultiva.

«Andiamo pure alla verifica dei costi e ricavi - ha detto il sindacalista Moretti. Per favore, però, smettiamo di parlare di "vitelloni marchigiani", ormai questo tipo di bestiame compare appena il 20 per cento, se non meno, della carne che viene venduta nella nostra provincia».

Nelle ultime ore i carabinieri hanno confermato l'esistenza di un comitato di esperti che è in corso il normale iter giudiziario. Erano state fatte delle visite a sorpresa nei negozi di carne, alcuni dei macellai denunciati sono stati, per così dire, colti in flagrante.

Per la campagna bieticola '76

Incontro fra SADAM e l'assessore Manieri

Urgente il ritiro del raccolto da parte della società che controlla gli zuccherifici di Fermo e di Jesi

L'assessore regionale per l'Agricoltura Alessandro Manieri ha convocato i responsabili della SADAM per le Marche per un esame dell'andamento della campagna bieticola '76.

La SADAM, come è noto, con i suoi due zuccherifici di Fermo e di Jesi ritira circa 120.000 quintali di bietole al anno, che rappresentano oltre il 70 per cento della produzione nazionale.

E' stato affrontato il problema del ritiro delle bietole già «escavate» ed accumulate ai bordi del campo e di quelle che l'avvicinamento stagionale non consente di estrarre.

L'assessore Manieri ha sollecitato l'impegno della SADAM perché il ritiro delle bietole avvenga nel più breve tempo possibile e perché vengano tenute in particolare considerazione le esigenze dei piccoli coltivatori, specie quelli che, aziende sono state «en-

negate dagli eventi calamitosi e per i quali la «voce» bietola rappresenta la principale attività economica, di questa annata particolare.

La SADAM ha assicurato il ritiro totale del raccolto entro i primi giorni di novembre, avendo già organizzato l'arrivo di partite di bietole dal campo direttamente a zuccherifici di Fermo e di Jesi.

L'assessore ha ribadito l'azione svolta dalla Regione regionale presso il Governo in favore del bieticolo marchigiano, e ha sottolineato l'importanza di costituire il nuovo organismo sindacale due anni fa. In quella occasione dicemmo che era necessario un maggior impegno per migliorare le condizioni interne, responsabilizzando in prima persona i membri dell'esecutivo e del Consiglio di fabbrica. Molti passi si sono fatti, in quanto a partecipazione dei lavoratori alle decisioni e alle maggiori scelte.

Ultimamente - racconta sempre Paolini - sul problema dell'assenteismo, c'è stato un grande interesse dei lavoratori: «abbiamo discusso di queste cose, e da noi gli operai lavorano, producono, non si registrano defezioni dal lavoro».

Le maestranze hanno proposto, nel corso di molti incontri, di razionalizzare e ridimensionare le strutture produttive, per eliminare eventuali sprechi e sovrappiù.

Anche dalla «CRUMAR», come da altri complessi produttivi, si è levata una forte voce di protesta e di preoccupazione: gli ultimi provvedimenti economici - si legge - in un'area votata unitariamente dal Consiglio di fabbrica - messi in atto senza discuterli con il Parlamento, colpiscono duramente il mondo del lavoro, mentre i grossi speculatori trovano il modo di arricchirsi sempre più.

Paolini non sono disposti ad accettare oltre queste iniziative prese sulla loro pelle e a tal fine chiedono che vengano prese misure concrete per realizzare effettivamente una politica diversa, cioè un controllo sui costi del lavoro di prima necessità, la lotta immediata agli evasori fiscali, dei provvedimenti favorevoli alle categorie lavoratrici che sono sempre più declassate ed irritate.

Chiedevamo a Paolini se gli operai della fabbrica «CRUMAR» sono tuttavia ben disposti ad accettare le misure di sacrificio che oggi si impongono per la ripresa economica: «Direi di sì, ma il lavoro è diventato sempre più duro, i frutti positivi del loro sacrificio».

Un colloquio con il compagno Paolini, segretario del Cdf. Un organismo sindacale diverso costituitosi due anni fa

Alla «CRUMAR» di Castel- fidardo, una fabbrica di strumenti musicali (organi e fisarmoniche elettroniche) che occupa oltre 300 lavoratori, si sta vivendo una originale ed interessante esperienza di democrazia operaia. Accanto alle numerose iniziative che di volta in volta vengono prese dal Consiglio di fabbrica si è sviluppata una presenza cosciente e responsabile dei lavoratori sulle più attuali questioni del mondo politico, sulle alterne vicende della crisi economica.

Dire che i lavoratori della «CRUMAR» sono il punto di riferimento per una parte del movimento operaio della zona industriale, istituendo forme di organizzazione e di controllo interno alla fabbrica molto avanzate, non è affatto esagerato.

«Immaginiamo il nostro vanto - ci ha detto il compagno Paolini - segretario del Consiglio di fabbrica - il fatto che ci sia nella fabbrica un ordine e un civiltà che non si trovano quasi, con la direzione della fabbrica. Questo del resto è uno dei punti che avevamo stabilito al momento di costituire il nuovo organismo sindacale due anni fa. In quella occasione dicemmo che era necessario un maggior impegno per migliorare le condizioni interne, responsabilizzando in prima persona i membri dell'esecutivo e del Consiglio di fabbrica. Molti passi si sono fatti, in quanto a partecipazione dei lavoratori alle decisioni e alle maggiori scelte.

Ultimamente - racconta sempre Paolini - sul problema dell'assenteismo, c'è stato un grande interesse dei lavoratori: «abbiamo discusso di queste cose, e da noi gli operai lavorano, producono, non si registrano defezioni dal lavoro».

Le maestranze hanno proposto, nel corso di molti incontri, di razionalizzare e ridimensionare le strutture produttive, per eliminare eventuali sprechi e sovrappiù.

CASTELFIDARDO - Alla CRUMAR un esempio di democrazia

Confronto nuovo degli operai con la direzione

A colloquio con il compagno Paolini, segretario del Cdf. Un organismo sindacale diverso costituitosi due anni fa

Alla «CRUMAR» di Castel- fidardo, una fabbrica di strumenti musicali (organi e fisarmoniche elettroniche) che occupa oltre 300 lavoratori, si sta vivendo una originale ed interessante esperienza di democrazia operaia. Accanto alle numerose iniziative che di volta in volta vengono prese dal Consiglio di fabbrica si è sviluppata una presenza cosciente e responsabile dei lavoratori sulle più attuali questioni del mondo politico, sulle alterne vicende della crisi economica.

Dire che i lavoratori della «CRUMAR» sono il punto di riferimento per una parte del movimento operaio della zona industriale, istituendo forme di organizzazione e di controllo interno alla fabbrica molto avanzate, non è affatto esagerato.

«Immaginiamo il nostro vanto - ci ha detto il compagno Paolini - segretario del Consiglio di fabbrica - il fatto che ci sia nella fabbrica un ordine e un civiltà che non si trovano quasi, con la direzione della fabbrica. Questo del resto è uno dei punti che avevamo stabilito al momento di costituire il nuovo organismo sindacale due anni fa. In quella occasione dicemmo che era necessario un maggior impegno per migliorare le condizioni interne, responsabilizzando in prima persona i membri dell'esecutivo e del Consiglio di fabbrica. Molti passi si sono fatti, in quanto a partecipazione dei lavoratori alle decisioni e alle maggiori scelte.

Ultimamente - racconta sempre Paolini - sul problema dell'assenteismo, c'è stato un grande interesse dei lavoratori: «abbiamo discusso di queste cose, e da noi gli operai lavorano, producono, non si registrano defezioni dal lavoro».

Le maestranze hanno proposto, nel corso di molti incontri, di razionalizzare e ridimensionare le strutture produttive, per eliminare eventuali sprechi e sovrappiù.

Anche dalla «CRUMAR», come da altri complessi produttivi, si è levata una forte voce di protesta e di preoccupazione: gli ultimi provvedimenti economici - si legge - in un'area votata unitariamente dal Consiglio di fabbrica - messi in atto senza discuterli con il Parlamento, colpiscono duramente il mondo del lavoro, mentre i grossi speculatori trovano il modo di arricchirsi sempre più.

Paolini non sono disposti ad accettare oltre queste iniziative prese sulla loro pelle e a tal fine chiedono che vengano prese misure concrete per realizzare effettivamente una politica diversa, cioè un controllo sui costi del lavoro di prima necessità, la lotta immediata agli evasori fiscali, dei provvedimenti favorevoli alle categorie lavoratrici che sono sempre più declassate ed irritate.

Chiedevamo a Paolini se gli operai della fabbrica «CRUMAR» sono tuttavia ben disposti ad accettare le misure di sacrificio che oggi si impongono per la ripresa economica: «Direi di sì, ma il lavoro è diventato sempre più duro, i frutti positivi del loro sacrificio».

Un colloquio con il compagno Paolini, segretario del Cdf. Un organismo sindacale diverso costituitosi due anni fa

Alla «CRUMAR» di Castel- fidardo, una fabbrica di strumenti musicali (organi e fisarmoniche elettroniche) che occupa oltre 300 lavoratori, si sta vivendo una originale ed interessante esperienza di democrazia operaia. Accanto alle numerose iniziative che di volta in volta vengono prese dal Consiglio di fabbrica si è sviluppata una presenza cosciente e responsabile dei lavoratori sulle più attuali questioni del mondo politico, sulle alterne vicende della crisi economica.

Dire che i lavoratori della «CRUMAR» sono il punto di riferimento per una parte del movimento operaio della zona industriale, istituendo forme di organizzazione e di controllo interno alla fabbrica molto avanzate, non è affatto esagerato.

«Immaginiamo il nostro vanto - ci ha detto il compagno Paolini - segretario del Consiglio di fabbrica - il fatto che ci sia nella fabbrica un ordine e un civiltà che non si trovano quasi, con la direzione della fabbrica. Questo del resto è uno dei punti che avevamo stabilito al momento di costituire il nuovo organismo sindacale due anni fa. In quella occasione dicemmo che era necessario un maggior impegno per migliorare le condizioni interne, responsabilizzando in prima persona i membri dell'esecutivo e del Consiglio di fabbrica. Molti passi si sono fatti, in quanto a partecipazione dei lavoratori alle decisioni e alle maggiori scelte.

Ultimamente - racconta sempre Paolini - sul problema dell'assenteismo, c'è stato un grande interesse dei lavoratori: «abbiamo discusso di queste cose, e da noi gli operai lavorano, producono, non si registrano defezioni dal lavoro».

Le maestranze hanno proposto, nel corso di molti incontri, di razionalizzare e ridimensionare le strutture produttive, per eliminare eventuali sprechi e sovrappiù.

Anche dalla «CRUMAR», come da altri complessi produttivi, si è levata una forte voce di protesta e di preoccupazione: gli ultimi provvedimenti economici - si legge - in un'area votata unitariamente dal Consiglio di fabbrica - messi in atto senza discuterli con il Parlamento, colpiscono duramente il mondo del lavoro, mentre i grossi speculatori trovano il modo di arricchirsi sempre più.

Paolini non sono disposti ad accettare oltre queste iniziative prese sulla loro pelle e a tal fine chiedono che vengano prese misure concrete per realizzare effettivamente una politica diversa, cioè un controllo sui costi del lavoro di prima necessità, la lotta immediata agli evasori fiscali, dei provvedimenti favorevoli alle categorie lavoratrici che sono sempre più declassate ed irritate.

Chiedevamo a Paolini se gli operai della fabbrica «CRUMAR» sono tuttavia ben disposti ad accettare le misure di sacrificio che oggi si impongono per la ripresa economica: «Direi di sì, ma il lavoro è diventato sempre più duro, i frutti positivi del loro sacrificio».

Un colloquio con il compagno Paolini, segretario del Cdf. Un organismo sindacale diverso costituitosi due anni fa

Alla «CRUMAR» di Castel- fidardo, una fabbrica di strumenti musicali (organi e fisarmoniche elettroniche) che occupa oltre 300 lavoratori, si sta vivendo una originale ed interessante esperienza di democrazia operaia. Accanto alle numerose iniziative che di volta in volta vengono prese dal Consiglio di fabbrica si è sviluppata una presenza cosciente e responsabile dei lavoratori sulle più attuali questioni del mondo politico, sulle alterne vicende della crisi economica.

Dire che i lavoratori della «CRUMAR» sono il punto di riferimento per una parte del movimento operaio della zona industriale, istituendo forme di organizzazione e di controllo interno alla fabbrica molto avanzate, non è affatto esagerato.

«Immaginiamo il nostro vanto - ci ha detto il compagno Paolini - segretario del Consiglio di fabbrica - il fatto che ci sia nella fabbrica un ordine e un civiltà che non si trovano quasi, con la direzione della fabbrica. Questo del resto è uno dei punti che avevamo stabilito al momento di costituire il nuovo organismo sindacale due anni fa. In quella occasione dicemmo che era necessario un maggior impegno per migliorare le condizioni interne, responsabilizzando in prima persona i membri dell'esecutivo e del Consiglio di fabbrica. Molti passi si sono fatti, in quanto a partecipazione dei lavoratori alle decisioni e alle maggiori scelte.

Ultimamente - racconta sempre Paolini - sul problema dell'assenteismo, c'è stato un grande interesse dei lavoratori: «abbiamo discusso di queste cose, e da noi gli operai lavorano, producono, non si registrano defezioni dal lavoro».

Le maestranze hanno proposto, nel corso di molti incontri, di razionalizzare e ridimensionare le strutture produttive, per eliminare eventuali sprechi e sovrappiù.

Anche dalla «CRUMAR», come da altri complessi produttivi, si è levata una forte voce di protesta e di preoccupazione: gli ultimi provvedimenti economici - si legge - in un'area votata unitariamente dal Consiglio di fabbrica - messi in atto senza discuterli con il Parlamento, colpiscono duramente il mondo del lavoro, mentre i grossi speculatori trovano il modo di arricchirsi sempre più.

Paolini non sono disposti ad accettare oltre queste iniziative prese sulla loro pelle e a tal fine chiedono che vengano prese misure concrete per realizzare effettivamente una politica diversa, cioè un controllo sui costi del lavoro di prima necessità, la lotta immediata agli evasori fiscali, dei provvedimenti favorevoli alle categorie lavoratrici che sono sempre più declassate ed irritate.

Chiedevamo a Paolini se gli operai della fabbrica «CRUMAR» sono tuttavia ben disposti ad accettare le misure di sacrificio che oggi si impongono per la ripresa economica: «Direi di sì, ma il lavoro è diventato sempre più duro, i frutti positivi del loro sacrificio».

Un colloquio con il compagno Paolini, segretario del Cdf. Un organismo sindacale diverso costituitosi due anni fa

Alla «CRUMAR» di Castel- fidardo, una fabbrica di strumenti musicali (organi e fisarmoniche elettroniche) che occupa oltre 300 lavoratori, si sta vivendo una originale ed interessante esperienza di democrazia operaia. Accanto alle numerose iniziative che di volta in volta vengono prese dal Consiglio di fabbrica si è sviluppata una presenza cosciente e responsabile dei lavoratori sulle più attuali questioni del mondo politico, sulle alterne vicende della crisi economica.

Dire che i lavoratori della «CRUMAR» sono il punto di riferimento per una parte del movimento operaio della zona industriale, istituendo forme di organizzazione e di controllo interno alla fabbrica molto avanzate, non è affatto esagerato.

«Immaginiamo il nostro vanto - ci ha detto il compagno Paolini - segretario del Consiglio di fabbrica - il fatto che ci sia nella fabbrica un ordine e un civiltà che non si trovano quasi, con la direzione della fabbrica. Questo del resto è uno dei punti che avevamo stabilito al momento di costituire il nuovo organismo sindacale due anni fa. In quella occasione dicemmo che era necessario un maggior impegno per migliorare le condizioni interne, responsabilizzando in prima persona i membri dell'esecutivo e del Consiglio di fabbrica. Molti passi si sono fatti, in quanto a partecipazione dei lavoratori alle decisioni e alle maggiori scelte.

PESARO - Un convegno organizzato da CIPA e Alleanza Contadini

Discusse le prospettive dei corsi professionali

Come applicare la legge regionale n. 30 - Le nuove tecniche devono favorire la rinascita dell'agricoltura - Le conclusioni del compagno Mombello

PESARO. 20. Per discutere la tematica e l'applicazione della legge regionale n. 30, la formazione professionale, e i compiti e le funzioni che nell'ambito della legge devono assumere Comunità e Comuni, si è svolto a Pesaro un convegno organizzato da CIPA e Alleanza Contadini provinciali della Provincia di Pesaro, in accordo con l'Alleanza contadina provinciale di cui è presidente, ha dato vita ad un convegno a Macerata Feltria.

Hanno introdotto il dibattito - che si è sviluppato con la partecipazione di operatori diretti, dirigenti provinciali dell'Alleanza Contadini, amministratori della Comunità montana del Montefeltro, sindaci della zona e amministratori della Provincia, rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Gilda Stacchiotti, coordinatrice del CIPA e Franco Pao, insegnante nel centro stesso.

La legge n. 30, che si è sviluppata con la partecipazione di operatori diretti, dirigenti provinciali dell'Alleanza Contadini, amministratori della Comunità montana del Montefeltro, sindaci della zona e amministratori della Provincia, rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Gilda Stacchiotti, coordinatrice del CIPA e Franco Pao, insegnante nel centro stesso.

La legge n. 30, che si è sviluppata con la partecipazione di operatori diretti, dirigenti provinciali dell'Alleanza Contadini, amministratori della Comunità montana del Montefeltro, sindaci della zona e amministratori della Provincia, rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Gilda Stacchiotti, coordinatrice del CIPA e Franco Pao, insegnante nel centro stesso.

La legge n. 30, che si è sviluppata con la partecipazione di operatori diretti, dirigenti provinciali dell'Alleanza Contadini, amministratori della Comunità montana del Montefeltro, sindaci della zona e amministratori della Provincia, rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Gilda Stacchiotti, coordinatrice del CIPA e Franco Pao, insegnante nel centro stesso.

La legge n. 30, che si è sviluppata con la partecipazione di operatori diretti, dirigenti provinciali dell'Alleanza Contadini, amministratori della Comunità montana del Montefeltro, sindaci della zona e amministratori della Provincia, rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Gilda Stacchiotti, coordinatrice del CIPA e Franco Pao, insegnante nel centro stesso.

La legge n. 30, che si è sviluppata con la partecipazione di operatori diretti, dirigenti provinciali dell'Alleanza Contadini, amministratori della Comunità montana del Montefeltro, sindaci della zona e amministratori della Provincia, rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Gilda Stacchiotti, coordinatrice del CIPA e Franco Pao, insegnante nel centro stesso.

La legge n. 30, che si è sviluppata con la partecipazione di operatori diretti, dirigenti provinciali dell'Alleanza Contadini, amministratori della Comunità montana del Montefeltro, sindaci della zona e amministratori della Provincia, rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Gilda Stacchiotti, coordinatrice del CIPA e Franco Pao, insegnante nel centro stesso.

La legge n. 30, che si è sviluppata con la partecipazione di operatori diretti, dirigenti provinciali dell'Alleanza Contadini, amministratori della Comunità montana del Montefeltro, sindaci della zona e amministratori della Provincia, rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Gilda Stacchiotti, coordinatrice del CIPA e Franco Pao, insegnante nel centro stesso.

La legge n. 30, che si è sviluppata con la partecipazione di operatori diretti, dirigenti provinciali dell'Alleanza Contadini, amministratori della Comunità montana del Montefeltro, sindaci della zona e amministratori della Provincia, rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Gilda Stacchiotti, coordinatrice del CIPA e Franco Pao, insegnante nel centro stesso.

La legge n. 30, che si è sviluppata con la partecipazione di operatori diretti, dirigenti provinciali dell'Alleanza Contadini, amministratori della Comunità montana del Montefeltro, sindaci della zona e amministratori della Provincia, rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Gilda Stacchiotti, coordinatrice del CIPA e Franco Pao, insegnante nel centro stesso.

La legge n. 30, che si è sviluppata con la partecipazione di operatori diretti, dirigenti provinciali dell'Alleanza Contadini, amministratori della Comunità montana del Montefeltro, sindaci della zona e amministratori della Provincia, rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Gilda Stacchiotti, coordinatrice del CIPA e Franco Pao, insegnante nel centro stesso.

La legge n. 30, che si è sviluppata con la partecipazione di operatori diretti, dirigenti provinciali dell'Alleanza Contadini, amministratori della Comunità montana del Montefeltro, sindaci della zona e amministratori della Provincia, rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Gilda Stacchiotti, coordinatrice del CIPA e Franco Pao, insegnante nel centro stesso.

La legge n. 30, che si è sviluppata con la partecipazione di operatori diretti, dirigenti provinciali dell'Alleanza Contadini, amministratori della Comunità montana del Montefeltro, sindaci della zona e amministratori della Provincia, rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Gilda Stacchiotti, coordinatrice del CIPA e Franco Pao, insegnante nel centro stesso.



Tavola rotonda sulla carne equina

PESARO. 20. Nell'ambito della quarta Mostra mercato regionale del cavallo, tenutasi a Chiusana di Cantiano, ha avuto luogo una tavola rotonda sul tema «La carne equina nell'alimentazione».

Pubblici amministratori, tecnici e operatori del settore hanno contribuito con i loro interventi a mettere a fuoco i problemi connessi al tema dell'iniziativa.

Al termine dei lavori hanno unanimemente approvato un ordine del giorno.

I partiti partecipanti alla tavola rotonda - così termina il comunicato - fanno voti che la normativa in vigore venga modificata con sollecitudine e si instauri un dialogo che consenta la vendita promissa, negli stessi negozi, di tutte le carni comprese quelle equine».

Presso l'Istituto «Monticelli» di Montelparo

Un seminario di studi per operatori sociali

ASCOLI PICENO. 20. E' in corso a Montelparo, presso l'Istituto «Monticelli», una serie di lezioni per la formazione di operatori dei servizi sociali, sanitari e culturali, a cui partecipano amministratori, sindacalisti e dipendenti degli Enti locali, organizzati dall'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno.

Il seminario di studi è frutto di una serie di incontri preparatori tra gli amministratori degli enti locali, dei sindacalisti e associazioni culturali della provincia.

Partecipano, in qualità di relatori, docenti universitari quali: G.M. Sala, dell'Istituto di scienze dell'educazione dell'Università di Bologna; Ugo Ascoli e Vinay Paci dell'Istituto di studi storici e sociali dell'Università di Ancona; Romeo Ballarín della Università di Venezia; Maurizio Mori, dell'Istituto di scienze dell'educazione dell'Università di Perugia; il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro di Verona, Edoardo Garruti; l'assessore alla sanità della provincia di Ascoli Piceno, Rosella Corradi.

Il seminario è iniziato lunedì 18 e si concluderà il giorno 24 ottobre. Nei primi tre giorni si parlerà di strutture produttive e l'analisi demografica delle Marche; realtà industriale e agricoltura; realtà rurale e urbana delle Marche; trasformazioni nel settore produttivo; metodologie e tecniche della ricerca socio-economica; inchiesta e partecipazione; organizzazione e strumenti operativi per la gestione del territorio; organizzazione e produzione della cultura; l'ente locale e il decentramento culturale.

Nella media «Giovanni XXIII»

Sezione a tempo pieno a Pagnani del Tronto

E' uno dei 4 Istituti della provincia di Ascoli autorizzati alla sperimentazione per il presente anno

ASCOLI. 20. Quattro scuole medie statali, nella provincia di Ascoli Piceno, hanno avuto l'autorizzazione ad aprire già dal presente anno scolastico «sezioni di scuola sperimentale a tempo pieno», che attueranno - come è stato stabilito - la sperimentazione di intersezione scolastica. Tra queste ci sarà la scuola media di Pagnani del Tronto «Giovanni XXIII», da qualche anno particolarmente impegnata a realizzare un nuovo modo di scuola, con la sperimentazione di intersezione scolastica, in qualche modo il sacrificio compiuto in questi anni, dal preside della scuola Camaroni, e dai suoi collaboratori, dalla stessa amministrazione comunale di Pagnani, che ha favorito l'apertura di questa sezione di scuola a tempo pieno.

Intanto è cominciato da martedì scorso, a Pagnani, per iniziativa della sezione «UCIMI» un corso sulla sperimentazione e la scuola intersezione. Esso terminerà il 29 novembre e si articolerà in tre fasi: la prima, coordinata dal prof. Scarpellini, Ecco le date dei lavori: 22 ottobre (ipotesi di strutturazione di una scuola intersezione alla luce di una moderna psicologia, prof. Pozzani); 9 novembre, lavoro di gruppo; 11 novembre (presentazione di esperienze didattiche d'intersezione, prof. Ruzi); 16 novembre (gruppi); 18 novembre (esperienze didattiche con prof. Poletti e docenti della scuola media di Macigno, Perugia); 19 novembre (conclusione del corso, con il prof. Modica, provveditore di Ascoli Piceno); 29 novembre (colloquio, con la presentazione di una tesina scritta relativa agli argomenti trattati ed emersi durante il corso con riferimento a personali esperienze di sperimentazione).

Positivi risultati per i nostri espositori

Grande successo a Montreal per le calzature marchigiane

Un ottimo lavoro svolto dal Centro regionale per il Commercio Estero - Ancora problemi con la Francia

Si è conclusa la «Canadian International Shoe Exposition», esposizione canadese della calzatura, a Montreal, a cui hanno partecipato 18 ditte calzaturiere marchigiane, organizzate in uno stand collettivo dal Centro regionale per il Commercio Estero dell'Unione regionale delle Camere di Commercio delle Marche.

L'esposizione allestita su un'area di mq. 140, comprendeva calzature di alta qualità da uomo, donna e bambino, nonché una campionatura di scarpe per il gioco del calcio e per il tempo libero in genere; non sono mancate, quasi accessori, alcune borse da donna, borse e pelletterie dalle stesse ditte produttrici in base ad alcune indicazioni di mercato fornite dal Centro regionale, hanno riscosso un vasto interesse negli operatori economici canadesi che hanno visitato lo stand, pervenendo così all'acquisto di primi contatti che ben fanno sperare per una successiva introduzione commerciale nel mercato.

Indubbiamente le premesse per un successo non mancano: nell'ultimo biennio la calzatura italiana ha saputo conquistare un favore crescente nel consumatore canadese, tanto che nei primi undici mesi dello scorso anno l'Italia ha esportato in Canada oltre 5 milioni di paia di scarpe, per un valore di poco inferiore ai 37 milioni di dollari con un incremento del 9 per cento rispetto all'anno precedente.

Riunione al Comune di S. Benedetto

Senza fondi, niente diritto allo studio